

ATENEI FVG CONTA LA QUALITÀ

di FULVIO MATTIONI

Le università di Udine e di Trieste hanno raggiunto l'intesa per "federarsi" allo scopo di innalzare l'efficienza nell'uso delle risorse, di eliminare i doppioni e di far decollare l'alta formazione. La federazione è altresì portatrice di una richiesta di maggiori risorse alla Regione anche in vista di una proiezione transfrontaliera. Argomento di grande interesse, dunque, che non può essere liquidato pensando che si tratti di una mera petizione di risorse a piè di lista e nemmeno che l'attrattività delle due università regionali non sia strategica per il nostro territorio e l'economia. Approfondiamolo sondando le caratteristiche dei tre livelli in cui si articola la formazione.

■ A PAGINA 2

DALLA PRIMA PAGINA

ATENEI FVG
CONTA
LA QUALITÀ

di FULVIO MATTIONI

Le università di Udine e di Trieste hanno raggiunto l'intesa per "federarsi" allo scopo di innalzare l'efficienza nell'uso delle risorse, di eliminare i doppioni esistenti e di far decollare l'alta formazione. La federazione è altresì portatrice di una richiesta di maggiori risorse alla Regione Friuli Venezia Giulia anche in vista di una proiezione transfrontaliera.

Argomento di grande interesse, dunque, che non può essere liquidato pensando che si tratti di una mera petizione di risorse

a piè di lista e nemmeno che l'attrattiva delle due università regionali non sia strategica per il nostro territorio e l'economia.

Approfondiamolo sondando le caratteristiche, i fabbisogni e le strategie dei tre livelli in cui si articola la formazione universitaria. Il primo livello è quello delle lauree triennali, il livello formativo di tutti, lo standard auspicato dalle politiche comunitarie per entrare nel mondo del lavoro. L'esigenza è che la sua offerta sia sempre più disponibile e diffusa sul territorio, la qualità della didattica l'arma vincente.

A questo livello parlare di doppioni è un nonsense perché il mercato dell'università non è come quello degli asili nido legato alla numerosità delle nascite locali, ma alla sua

capacità di attrarre studenti da ogni dove.

Qualche esempio? A Boston, città poco più grande di Bologna, vi sono 60 tra college e università strafamose, in Emilia Romagna ben 5 università, 2 nel piccolo Trentino Alto Adige. Gli studenti, infatti, per la scelta della sede universitaria adottano il criterio della maggior spendibilità del titolo di studio nel mercato del lavoro. Ben venga, allora, la competizione tra le due università nostrane quale elemento cruciale per migliorare la loro modesta collocazione nelle classifiche internazionali!

Il secondo livello è quello delle lauree magistrali che presuppone un approfondimento dell'attività di ricerca - sia tecnologica che di base - a supporto della qualità didattica. Ciò com-

porta investimenti maggiori che fanno preferire l'adozione di una politica di specializzazione e, al contempo, di integrazione tra le due università del Friuli Venezia Giulia. Risulta rilevante anche la capacità di recuperare risorse comunitarie per accrescere la qualità della ricerca, per interessare collaborazioni qualificate e per integrare le finanze disponibili.

Il terzo livello è quello della formazione post/laurea - dottorati e scuole di specializzazione in primis - che determina le classifiche internazionali e, in ultima analisi, l'attrattività della formazione universitaria nel suo complesso. Per entrare e competere nel terzo livello - tutto da progettare da noi - bisogna andare oltre Trieste e Udine. Bisogna trovare alleanze con il Vene-



to ed il Trentino su un progetto condiviso nel quale vi sia spazio per soddisfare eventuali interessi della Regione Friuli Venezia Giulia in termini di fabbisogni di dottorati di ricerca, di scuole di specializzazione utili e/o strategiche (nel caso delle scuole di specializzazioni qualche doppietta da eliminare potrebbe esserci).

Una richiesta di cofinanziamento alla Regione Fvg per una formazione universitaria più attrattiva e qualificata che emerga da un progetto sostenibile mi pare del tutto legittima anche in regime di risorse scarse perché i primi beneficiari sono gli studenti e i giovani. Una richiesta di soldi a piè di lista da una università in pantofole o campanilista, davvero no.

© RIPRODUZIONE RISERVATA